

Taburno • Un video ha confermato la presenza degli animali oltre i confini del Parco

# Area protetta, i lupi si spingono a valle

Il primo rilevamento risale al 1996 con il ritrovamento di una carcassa, poi danni continui a greggi e mandrie

Della presenza di lupi nell'area protetta del Taburno-Camposauro abbiamo più volte parlato negli ultimi anni. I primi avvistamenti risalgono ad oltre dieci anni fa. La prima nel maggio 2004 quando fu stabilito, grazie alla loro presenza che il Parco rientrasse nelle tabelle europee sulla distribuzione territoriale di una specie ancora a rischio di estinzione.

Poi nell'estate 2007 molti fatti di cronaca. Diversi pastori, per l'intero periodo di calura, avevano denunciato all'allora Corpo Forestale dello Stato lo sgozzamento di diversi capi ovini nella zona tra Cautano e Frasso, ma anche tra Vitulano e Solopaca. Poi nel tempo diverse presenze vengono rilevate, ma sempre nei luoghi più alti del massiccio.

Quanto, invece, testimoniato nei giorni scorsi dallo stesso Ente Parco Regionale del Taburno-Camposauro, ha dell'incredibile. Con un video postato sulla pagina facebook ufficiale dell'istituzione di Palazzo Caporaso, si evidenzia la "scorribanda" di due lupi nella vallata Vitulanese, ben oltre l'area protetta: tra Castelpoto e Campoli del Monte Taburno. L'ipotesi è quella della ricerca di cibo che, nel periodo invernale scarseggia del tutto in montagna. Che il territorio potesse essere ricco di tali specie di animali ci sono notizie

fondate. Da uno studio di qualche anno fa, precisamente del 2015, condotto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, viene confermata la presenza nell'Appennino centro-meridionale di circa 1.200 lupi (canis lupus), vale a dire molti di più di quanti popolano le Alpi.

Resta comunque il fatto che negli ultimi 23 anni sono state diverse le prove riscontrate. Nel febbraio 2010, per esempio fu rinvenuta una carcassa riconducibile ad un giovane esemplare morto, una femmina, molto probabilmente investita da un'auto. Il luogo non è lontano da Pozzo Tauto, nell'ottobre del 1996 fu trovato un altro giovane esemplare morto.

Già dieci anni fa l'allora presidente del Parco, Clemente Di Cerbo, facendo il punto sulla situazione aveva già pensato ad un progetto di tutela. Infatti, al nostro giornale dichiarava: "Vogliamo sviluppare, d'intesa con Fondazione per il Sud, il progetto 'Vivi il Parco', portato avanti in sinergia con Legambiente Campania, Wwf Sannio, Lipu Benevento, Associazioni Agricoltura e Vita e Gindro, Cooperativa sociale 'Noi con te'. L'obiettivo è quello di un costante controllo dell'area protetta. Un percorso che deve trovare da queste esperienze ulteriori stimoli, anche nella direzione della sensibilizzazione delle popolazioni".

